Dopo il colloquio con i socialdemocratici olandesi

CORDIALE INCONTRO A BRUXELLES FRA DELEGAZIONI DEL PCI E DEL PS BELGA

Vivo interesse per la prospettiva di una forte affermazione delle sinistre in Italia - Dibattito sulla larga unità democratica proposta dai comunisti Oggi le conversazioni con il PS del Lussemburgo

Ampia eco in Olanda alle posizioni dei comunisti italiani

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 13.

Grande interesse anche in Belgio attorno alla delegazione del PCI, composta dai compagni Aldo Tortorella della Direzione, Renato Sandri deputato al parlamento europeo e Roberto Viezzi segretario del gruppo comunista al parlamento europeo, che ha avuto oggi un lungo incontro al massimo livello con una delegazione del Partito socialista belga. Per il PSB hanno partecipato all'incontro il presidente André Cools, i due segretari nazionali Van Der Biest e Lonard, i due segretari nazionali aggiunti, e l'ex ministro degli esteri Laroque.

Il presidente del partito Willy Claes si è scusato di non poter partecipare alla riunione per improrogabili impegni precedenti.

L'incontro con i socialisti belgi ha rappresentato la seconda tappa del viaggio della delegazione del PCI, che aveva avuto ieri ad Amsterdam una franca e aperta discussione con rappresentanti del Partito del lavoro (socialdemocratico) olandesi. Domani i rappresentanti del PCI si incontreranno con una delegazione del Partito socialista lussemburghese. Queste visite avvengono nel quadro dei contatti fra il PCI e i partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa occidentale, iniziati nei mesi scorsi con i laburisti inglesi e con i socialdemocratici dei tre paesi scandinavi.

L'incontro di oggi con il Partito socialista belga, un forte partito che conduce una importante battaglia di opposizione contro il governo di centro destra diretto dal social-cristiano Tindemans, nella quale si sviluppano nuove e interessanti spinte all'unità delle sinistre, ha avuto un carattere di grande cordialità e comprensione, dati i rapporti di amicizia già esistenti tra i due partiti. I socialisti belgi si sono dimostrati molto interessati alla situazione politica italiana, e in particolare alla prospettiva di una forte affermazione delle sinistre in Italia alle prossime elezioni di giugno.

Il dibattito si è sviluppato sui temi del compromesso storico e dell'elaborazione politica dei comunisti italiani mirante ad una larga unità democratica di forze popolari di matrice comunista, socialista e cattolica. I socialisti belgi sono particolarmente sensibili a questo problema, data la vivacità che in questi ultimi tempi ha assunto qui il dibattito sulla unità delle sinistre, e data anche la presenza nel paese di un forte movimento cattolico assai differenziato nelle sue varie componenti e con una larga base popolare.

Fra gli altri temi discussi, quelli dell'unità sindacale, sulla quale pure la situazione dei due paesi ha alcuni punti di contatto, per cui lo scambio di esperienze si è dimostrato di grande utilità reciproca.

Sui problemi della politica nella comunità europea, alla quale i socialisti belgi guardano con molto interesse, la delegazione del PSB ha esposto ai comunisti italiani l'idea di un programma di rinnovamento con il quale le forze socialiste dovrebbero presentarsi alle prossime elezioni del parlamento europeo.

Il progetto di una nuova Europa, di una Europa aperta agli interessi delle masse popolari, richiede il colloquio con tutte le grandi forze della sinistra: di qui l'interesse dei socialisti belgi (come del resto di quelli olandesi) al contatto e alla collaborazione con i comunisti italiani e francesi su questi temi.

L'esigenza di un colloquio fra comunisti e socialisti è stata affermata anche in riferimento alle preoccupazioni per il profilarsi di un contrattacco della destra in Europa che richiede una risposta unitaria del movimento operaio. Le due delegazioni hanno confermato la volontà di mantenere e sviluppare i buoni rapporti esistenti fra i due partiti.

Nella serata, i compagni Tortorella, Sandri e Viezzi sono stati ricevuti al Comitato centrale del Partito comunista belga.

v. ve.

L'AJA, 13.

All'indomani della partenza dall'Olanda della delegazione del PCI, grande continua ad essere il quel paese l'interesse per le posizioni e il ruolo del nostro partito. Oggi il ministro degli Affari Sociali Jaap Boersma, del Partito antirivoluzionario (protestante), ha dichiarato che la partecipazione dei comunisti al governo costituisce l'unica salvezza per l'Italia. In una intervista al *Bollettino Economico* dell'Università libera di Amsterdam, Boersma ha infatti dichiarato che «*finchè i democristiani rimarranno al governo in Italia non si potrà vedere niente di ragionevole e vi saranno possibilità di migliorare la situazione soltanto se i comunisti parteciperanno al governo. Questa può essere l'unica salvezza per l'Italia*». Boersma ha quindi aggiunto che il suo giudizio è il solo pratico e obiettivo.

Queste considerazioni del ministro hanno tuttavia provocato una dura reazione del partito liberale, di opposizione, che ha presentato immediatamente una interrogazione alla camera. Il portavoce liberale ha fatto riferimento ad una dichiarazione in parlamento del presidente del Consiglio Joop Den Uyl nella quale il capo del governo precisava di non avere mai detto se la partecipazione dei comunisti al governo in Italia fosse desiderabile o probabile «*perchè si tratta di una questione che riguarda il popolo italiano*».

Oltre alle dichiarazioni di Boersma e alla coda parlamentare avuta dall'episodio c'è da registrare anche una intervista del segretario del partito socialista per gli affari esteri, Harry Van Den Bergh, che nei giorni scorsi ha preso parte ai colloqui con la delegazione dei nostro partito. Van Den Bergh ha detto che alcuni aspetti della linea del PCI non gli sono sembrati sufficientemente chiari, ma alla domanda dell'intervistatore se egli veda una eventuale partecipazione dei comunisti italiani al governo come una minaccia per la democrazia in Europa, ha risposto che «*tenendo conto anche del loro agire quando nell'immediato dopoguerra, presero parte al governo, credo esagerato e ingiusto ritenere che il comunismo italiano con tutte le obiezioni che gli si possono fare, costituisca una minaccia alla democrazia nell'Europa occidentale*».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anuo 73.500, semestrale 35.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (o mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

MAO RICEVE LEE Un momento dell'incontro fra Mao Tse-tung e il primo ministro di Singapore Lee Kuan Yew (rispettivamente secondo e primo da destra). Piccolo Stato di soli 581 chilometri quadrati, Singapore è abitato in maggioranza da immigrati cinesi (oltre un milione e mezzo contro mezzo milione di malesi, indonesiani, indo-pakistani ed europei). Lo stesso premier è di origine cinese

In un discorso di politica estera al Palazzo dell'ONU

CARTER SI PRONUNCIA PER ACCORDI DI DISARMO NUCLEARE CON L'URSS

L'esponente democratico appoggia l'accordo per il controllo dei «test» atomici, di cui Ford ha rinviato la firma — Interesse dei sovietici per la candidatura, secondo il «New York Times»

NEW YORK, 13.

L'ex-governatore della Georgia, Jimmy Carter, considerato il più quotato aspirante alla candidatura per il partito democratico alle prossime elezioni presidenziali, ha pronunciato oggi un importante discorso di politica estera al «palazzo di vetro», sotto gli auspici di un gruppo di organizzazioni interessate ai problemi nucleari.

Nel discorso, dedicato al tema «L'energia nucleare e l'ordine internazionale», Carter ha affrontato il problema della trattativa con l'URSS sugli armamenti nucleari e ha fatto dichiarazioni considerate tanto più significative in quanto sono giunte all'indomani dell'annuncio, dato da Ford, del rinvio della firma dell'accordo con i sovietici per il controllo delle esplosioni nucleari a scopi pacifici, che avrebbe dovuto aver luogo oggi con cerimonie solenni nelle due capitali; il trattato è stato, invece, siglato. La decisione di Ford viene messa in relazione con l'imminenza delle elezioni «primarie» nel Michigan e con il suo timore di esporsi a più pesanti critiche del suo rivale di estrema destra, Ronald Reagan.

Diversamente da Ford, Carter ha affrontato senza complessi il problema della necessaria cooperazione tra le maggiori potenze nucleari, sostenendo che occorre passare dagli accordi per il congelamento degli armamenti di questo tipo agli accordi di disarmo veri e propri. Egli ha difeso, in particolare, l'accordo per il controllo delle esplosioni pacifiche (la cui firma, secondo il portavoce del Dipartimento di Stato, avverrà comunque «tra una settimana o dieci giorni»).

L'esponente democratico ha respinto «l'equilibrio del terrore» come fondamento della coesistenza internazionale e ha sostenuto che la ricerca di posizioni di potenza in campo nucleare deve essere completata dalla ricerca di «un ordine internazionale pacifico e stabile».

Parte di quest'ordine devono essere, secondo Carter, non soltanto accordi contro le armi nucleari e per l'uso pacifico dell'energia nucleare, ma anche accordi sulle forniture di energia, da ricercare nell'ambito di una conferenza internazionale e di un ente mondiale. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, l'oratore si è pronunciato contro l'uso massiccio dell'energia nucleare a fini industriali e per una limitazione dei consumi.

Sebbene il discorso di Carter non abbia portato elementi nuovi particolarmente significativi, esso rappresenta, dopo i precedenti pronunciamenti sulle relazioni con l'Europa e sullo «eurocomunismo», una delle poche prese di posizione di segno positivo, in una campagna dominata da pericolosi ritorni di un linguaggio da guerra fredda.

A questo proposito hanno attratto anche l'attenzione informazioni pubblicate dal *New York Times*, che dichiara di averle attinte a fonti vicine al candidato, secondo le quali esponenti dell'ambasciata sovietica avrebbero manifestato il loro interesse per le posizioni di Carter.

Secondo il quotidiano newyorkese, collaboratori e consiglieri di Carter sostengono che i sovietici sono insoddisfatti del presidente Ford e, in una serie di conversazioni con sostenitori del candidato democratico, hanno messo in rilievo il deciso mutamento delle relazioni fra Stati Uniti e URSS, a causa soprattutto del fatto che Ford sta cercando di competere con Reagan per guadagnarsi i voti conservatori. I sovietici avrebbero fatto anche riferimento alle dilazioni nella conclusione della trattativa missilistica.

Carter in un incontro con la stampa, ha dichiarato che l'Unione Sovietica ed altri paesi stranieri dovrebbero starsene al di fuori della campagna elettorale. Penso che sia scorretto da parte di ambasciate straniere il volersi intromettere nelle nostre faccende politiche — ha detto Carter parlando ai giornalisti nella sede delle Nazioni Unite — ...L'Unione Sovietica non dovrebbe cercare di aiutare nessun candidato. La cosa migliore che i sovietici possono fare è tenersi al di fuori della campagna elettorale.

Il presidente Ford è intervenuto frattanto personalmente nella campagna per le primarie nel suo Stato natale, il Michigan, dove ha ammesso il proprio disappunto per l'andamento delle primarie fino ad ora. Ford ha sottolineato il suo nuovo *slogan* di «pace, prosperità e fiducia», ed ha cercato di minimizzare l'importanza delle vittorie di Reagan nelle primarie nel Nebraska (dove si è votato martedì) e negli altri cinque Stati. Alla domanda se Reagan sia ora da ritenere il principale aspirante alla candidatura repubblicana, Ford ha risposto: «Non necessariamente».

Ford ha assicurato che gli Stati Uniti «non rinunceranno mai» alla base cubana di Guantanamo e alla possibilità di utilizzarla «per ogni missione che i capi militari americani giudicheranno appropriata». Per quanto riguarda Panama, altro tema degli attacchi di Reagan, il presidente ha detto che gli Stati Uniti continuano i negoziati con il governo panamense ma «intendono conservare la responsabilità della difesa del canale, delle sue operazioni e del suo mantenimento per cinquanta anni o più».

Accordo decennale con la FIAT firmato a Bucarest

BUCAREST, 13

(l.m.) — Fra il gruppo Fiat e le imprese economiche di Stato romene è stato concluso un nuovo accordo decennale di collaborazione industriale. Sulla base di esso dovranno essere intensificati i rapporti che già da anni esistono nella produzione industriale tra il gruppo italiano e l'industria romena. Su licenza Fiat, difatti, vengono costruiti nella fabbrica di macchine agricole di Brasov trattori da 45 e 65 HP esportati in molti paesi.

La collaborazione ora dovrebbe estendersi anche agli altri settori dell'attività dell'industria torinese, ma, per il momento, pare debba escludersi quello delle auto.

Concluso nella RFT lo sciopero dei tipografi

MAGONZA, 13

E' stato raggiunto un accordo di massima nella vertenza in atto da 15 giorni che ha portato alla chiusura dei principali quotidiani del paese. Nel nuovo accordo fra i 145.000 poligrafici e gli editori c'è un aumento del 6 per cento dei salari a partire dal 1° giugno. Un totale di 275 marchi saranno pagati a ciascun dipendente per i mesi di aprile e maggio.

Approvata una risoluzione comunista

Il parlamento europeo unanime condanna il regime di Pinochet

STRASBURGO, 13.

Una ferma condanna della continua violazione delle libertà e dei diritti fondamentali dei cittadini cileni è stata espressa oggi dal parlamento europeo, da tre giorni in seduta plenaria a Strasburgo. L'assemblea, in una risoluzione approvata all'unanimità, ha accolto, dopo averla ampliata in sede di commissione politica, una proposta avanzata da Giorgio Amendola e Gustave Ansart, a nome del gruppo comunista e apparentati.

Il documento contiene inoltre un appello all'opinione pubblica internazionale e agli organi competenti affinchè agli oppositori del regime cileno attualmente incarcerati venga assicurata la tutela di quei diritti umani e civili di cui debbono beneficiare tutti i detenuti ai sensi delle convenzioni sui diritti politici e civili delle nazioni unite.

Il parlamento europeo ha dato incarico al suo presidente di trasmettere la risoluzione ai parlamenti e ai governi degli stati membri della CEE, alla commissione e al consiglio della comunità, alle autorità cilene, al parlamento latino-americano e all'organizzazione degli stati americani (OSA).

La proposta di risoluzione del gruppo comunista esprime l'inquietudine dell'opinione pubblica di fronte alle minacce che incombono sulla vita del segretario del Partito comunista cileno Luis Corvalan e degli altri prigionieri politici cileni.

Illustrando la risoluzione nella sua veste di presidente della Commissione politica, il democristiano Giovanni Boano ha rievocato il suo incontro, ai tempi del Presidente Allende, con il dirigente comunista ricordandone la cordialità dei tratti, i suoi inviti alla moderazione e la sua costante ricerca di intese anche con forze politiche non facenti parte dell'allora governo di Unità popolare.

Arrestato in Cile l'ex presidente dell'Azione cattolica mondiale

SANTIAGO DEL CILE, 13

José Aguilera, un dirigente cattolico cileno che era stato presidente dell'Azione cattolica mondiale, e l'avvocato Hernan Montealegre, ex-console cileno a Londra, sono stati arrestati. Aguilera è un alto dirigente del Movimento operaio d'azione cattolica del Cile, mentre Montealegre aveva esercitato negli ultimi tempi la professione di avvocato assumendo la difesa di persone sottoposte al processo delle corti marziali.

«Morì sul posto» l'autore dell'attentato all'ambasciata dell'URSS a Pechino

PECHINO, 13.

Una fonte cinese autorizzata ha reso noto oggi che il responsabile dell'esplosione del 29 aprile davanti alla sede dell'ambasciata sovietica «morì egli stesso sul posto». Si è trattato — ha detto la stessa fonte — di «un deliberato atto di sabotaggio a opera di un controrivoluzionario».

Nell'esplosione sarebbero dunque morte tre persone: l'autore dell'attentato e, a quanto si apprese a suo tempo da fonti sovietiche, due soldati cinesi di guardia all'ambasciata.

Si apprende d'altra parte da fonti informate che le indagini si sono concluse e che l'ambasciata sovietica è stata informata dei risultati.

Vittoria laburista nella Nuova Galles del sud

SYDNEY, 13

(*N. S.*) — I laburisti australiani hanno vinto le elezioni statali per l'assemblea legislativa del più popoloso e più importante (economicamente) Stato del Commonwealth australiano, la Nuova Galles del Sud. Al Partito laburista è andato il 55 per cento dei voti. La maggioranza dei laburisti nell'assemblea sarà tuttavia esigua, di un solo seggio, data l'ingiusta ripartizione delle circoscrizioni elettorali che danneggia i centri operai più densamente abitati. Si tratta comunque di un importante successo. Esso dimostra che i lavoratori non si sono lasciati demoralizzare dalla vittoria liberale dello scorso dicembre.

Una nuova inchiesta sull'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 13

La commissione senatoriale per i servizi segreti, presieduta dal senatore Franck Church, ha chiesto l'apertura di un'inchiesta che dovrà appurare i motivi (il movente e gli eventuali mandanti) che spinsero Lee Harvey Oswald ad uccidere il presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Dell'inchiesta si dovrà occupare un apposito organismo composto da diciassette senatori.

Ford ha assicurato che gli Stati Uniti «non rinunceranno mai» alla base cubana di Guantanamo e alla possibilità di utilizzarla «per ogni missione che i capi militari americani giudicheranno appropriata». Per quanto riguarda Panama, altro tema degli attacchi di Reagan, il presidente ha detto che gli Stati Uniti continuano i negoziati con il governo panamense ma «intendono conservare la responsabilità della difesa del canale, delle sue operazioni e del suo mantenimento per cinquanta anni o più».

DALLA PRIMA PAGINA

Napoli

trasti esistano, all'interno della DC napoletana, è noto. L'ultima occasione nella quale vennero in piena luce fu sull'atteggiamento da assumere nei confronti della giunta Valenzi al tempo della sua costituzione (nel settembre dell'anno scorso), e certo anche in seguito vi sono stati momenti di scontro col peso soffocante del prepotere doroteo-gaviano. Questa volta, a giudicare dal modo come le forze di sinistra presenti nel gruppo dc a Palazzo S. Giacomo si sono comportate al momento del voto, lo scontro non c'è stato. C'è stata invece una piena corresponsabilità, che non può essere certo attenuata dagli «sfoghi» privati.

Nè si sa che fine abbia fatto la richiesta avanzata dall'on. Armato, dopo l'evidenza scandalosa del connubio col MSI, per un intervento a Napoli dell'on. Zaccagnini. Il presidente dimissionario della Regione, Mancino (della base) mi ha detto di considerare l'accaduto come «un grosso errore» e un «brutto affare». E' un po' poco.

Sembra quindi senz'altro più corretta l'ipotesi che vede dietro il silenzio dei dirigenti della DC una profonda incertezza sul seguito da dare a un'operazione i cui rischi probabilmente non erano stati ben calcolati fino in fondo. Magari si contava, vibrato il colpo, di «congelare» la situazione per tutto il tempo della campagna elettorale per poterne sfruttare gli effetti presso l'opinione pubblica moderata e di destra, lasciando alla giunta comunale di sinistra battuta il peso dell'ordinaria amministrazione. Non ci si aspettava la reazione popolare. E meno che mai ci si aspettava una risposta così pronta ed efficace come quella che è venuta da parte del PCI e del PSI, e che ha permesso alle forze politiche che compongono la giunta di riprendere immediatamente l'iniziativa.

Ho avuto modo di assistere personalmente ieri all'incontro, caloroso ed esaltante, che il compagno Maurizio Valenzi ha avuto, dopo una visita allo stabilimento, con gli operai dei Cantieri metallurgici di S. Giovanni a Teduccio. Le parole del sindaco dimissionario sono state di una chiarezza estrema. Non ci faremo «congelare», egli ha detto in questo incontro, non permetteremo alla DC di tenerci «sospesi» per consentirle di realizzare, a danno della città e dei lavoratori, i suoi calcoli elettorali. Chi ha provocato in questo modo irresponsabile la crisi dell'amministrazione sarà subito messo alla prova di fronte all'opinione pubblica. Il Consiglio comunale è stato convocato per martedì e giovedì della prossima settimana per deliberare la presa d'atto o meno delle dimissioni. In caso positivo, si passerà subito alla elezione del nuovo sindaco. La DC dovrà dire chiaramente, col voto, se la ragione che l'ha mossa a proporre la sfiducia, è qualche cosa di diverso dal proposito di provocare la paralisi dell'amministrazione in un momento nel quale i problemi di Napoli si aggravano paurosamente.

In sostanza, dunque, un netto no ad ogni richiesta di temporeggiamento e di rinvio, anche se avanzata da partiti diversi dalla DC e sulla base di considerazioni certamente diverse, come quelle che sono risuonate nel recente documento della segreteria del PRI, dov'era evidente un tentativo di correggere la sconcertante posizione di astensione assunta dai due consiglieri comunali repubblicani nel voto. Nessuna pausa; ogni altra soluzione sarebbe davvero un premio alle manovre degli avventuristi dorotei contro Napoli.

E sarebbe nello stesso tempo un incoraggiamento alla evidente spinta involutiva che caratterizza la politica della DC non solo nel capoluogo campano ma su scala nazionale, a partire dal recente congresso. Perchè nessuno dubita qui che un legame strettissimo esista tra la mossa che ha portato al rovesciamento della giunta Valenzi e i noti segni di chiusura, di ricerca dello scontro e della contrapposizione frontale che si sono susseguiti negli ultimi tempi (dallo stravolgimento dell'articolo 2 della legge sull'aborto fino allo scioglimento anticipato delle Camere). Incapacità di avanzare una proposta politica positiva, desiderio di conservare o riprendere il potere, puro spirito di rivincita, opposizione al rinnovamento: altre motivazioni non è possibile trovare a questa condotta della DC.

Le argomentazioni che i suoi dirigenti, qui a Napoli, hanno usato contro l'amministrazione comunale di sinistra, rasentano addirittura l'incredibile. Dopo anni e anni di malgoverno, in cui tutto è stato reso possibile in fatto di corruzione, di clientelismo sfacciato, di speculazione edilizia, non ci si è vergognati di definire «provvedimenti di facciata» le misure con le quali la giunta Valenzi ha cercato di costruire un tipo nuovo di gestione del potere, fondato sul rigore amministrativo, sul rispetto della legge, sulla partecipazione dei cittadini. Dopo anni e anni di assoluto immobilismo, si è osato accusare una amministrazione — alla quale si sono lasciati in eredità solo miliardi di debiti — di aver fatto «poco».

E come ultimo tocco, ma non il meno vergognoso, l'accusa di voler rimanere abbarbicati al potere, ostacolando così la formazione di una intesa più ampia tra le forze democratiche. Quando tutti sanno che è vero il contrario, che questa intesa non si è potuta realizzare proprio e unicamente per l'atteggiamento discriminatorio della DC e quando tutti hanno visto che proprio la mozione di sfiducia era di per sè un nuovo duro colpo alla prospettiva di quell'intesa che si diceva di voler perseguire.

E' sulla base di questo bel corredo politico e ideale, segnato dall'abbraccio con i fascisti, che la DC del Gava, e del Bosco ha voluto gettare la sua sfida all'opinione pubblica democratica, abbattendo una amministrazione che certo non aveva fatto — nè del resto promesso — miracoli, ma aveva indicato la strada per una inversione di tendenza nel governo cittadino valida per Napoli e per tutto il Mezzogiorno, e proprio per questo aveva visto crescere intorno a sè il consenso e la fiducia della povera gente, delle persone oneste, delle forze sane e produttive.

Una amministrazione che aveva operato, fin dall'inizio, nella piena coscienza della sua debolezza, del suo essere minoritario, e nella disponibilità, insistentemente affermata dal compagno Valenzi in Consiglio comunale, a favorire la ricerca di una collaborazione che comprendesse tutte le forze dell'arco costituzionale democratico: la unica, cioè, che possa affrontare, sulla base di un progetto complessivo, i nodi drammatici di Napoli. Nei fatti, mettendo in crisi la giunta di sinistra, la DC ha confermato che essa non crede nell'intesa democratica e non la vuole.

Lockheed

zionari della società di costruzioni aeree americana che condussero in porto l'affare Hercules.

Ma chi la verità non vuole che sia accertata ce la sta mettendo tutta per impedire che sulla faccenda si faccia luce presto e bene. Quello che è accaduto negli ultimi giorni in Commissione è decisamente sintomatico: maggioranze composite, dai democristiani, ai missini al socialdemocratico, al liberale hanno frapposto mille ostacoli ad una serie di provvedimenti che, a giudizio dei commissari comunisti, socialisti e della Sinistra indipendente, sono indispensabili per concludere al più presto almeno la prima fase istruttoria. Si pensi al problema della libertà di colui che per ora è il cardine intorno al quale l'indagine ruota, Antonio Lefebvre, e si pensi al carattere da imprimere al prossimo viaggio negli Stati Uniti di una rappresentanza dell'Inquirente.

Ecco: il comportamento dei vari gruppi su questi due temi è altamente significativo e permette di avere immediatamente la prova della scarsa volontà di certi settori di fare opera di pulizia. Cominciamo con la storia della revoca dell'ordine di scarcerazione per Antonio Lefebvre. La proposta di arrestare nuovamente il professore era stata fatta dai comunisti, che avevano sottolineato due dati in modo particolare, due novità che imponevano alla Inquirente di rimettere in carcere questo personaggio. Il primo motivo per questa richiesta era costituito dai nuovi elementi di prova sul ruolo di Lefebvre in tutto l'affare, nuove prove che avevano ad esempio rivelato l'esistenza di altre società di comodo, come la Contrade, utilizzate per distribuire o investire i soldi delle bustarelle. Il secondo motivo era costituito dal fatto che Lefebvre in libertà costituisce un pericolo costante di inquinamento delle prove.

In Commissione, di fronte a questa richiesta, suffragata, come abbiamo visto, da precise necessità istruttorie si è costituito uno schieramento DC-PSDI, con il supporto liberale, che, votando contro la proposta comunista, ha salvato ancora una volta Lefebvre. Il missino Nencioni, l'unico presente del suo gruppo, dopo essersi battuto perchè addirittura non si arrivasse neppure ad una decisione immediata sulla revoca dell'ordinanza di scarcerazione a Lefebvre, ha votato contraddittoriamente, per il suo arresto. Probabilmente, il missino si è comportato così dopo essersi assicurato che comunque vi era una maggioranza sufficiente a non far correre il rischio a questo illustre superprotetto personaggio di rientrare a Regina Coeli. La riprova del carattere strumentale e propagandistico dell'iniziativa missina (iniziativa magari sollecitata dalla preoccupazione di altri, ad esempio i democristiani, di non essere indicati sempre come in continuo accordo con i neofascisti) è dato dal fatto che, nei giorni precedenti, i due rappresentanti del MSI avevano fatto maggioranza per impedire ogni energica azione a sostegno dell'indagine. Così ad esempio un voto congiunto DC-MSI aveva fatto scarcerare Renato Cacciapuoti, uomo della «congrega di S. Gennaro» (così viene chiamato il gruppo di uomini legati al carro di certi notabili democristiani napoletani) ad appena due giorni dall'ordine di arresto che era stato emesso all'unanimità dalla commissione Inquirente.

Qualcuno ha definito tutto ciò un gioco delle parti. Una riprova? Le decisioni sul viaggio negli Stati Uniti (viaggio che si è fatto vicinissimo dopo l'arrivo del nuovo dossier Church). La proposta comunista era quella di mandare a Washington una rappresentanza agile, con una conoscenza concreta dei dati istruttori, che avesse la possibilità di concludere presto e positivamente il suo lavoro. La proposta era cioè di inviare i due relatori, il comunista D'Angelosante e il democristiano Codacci Pisanelli, e il presidente della Inquirente Castelli. Su questa proposta l'altra notte si è discusso fino ad ora tarda. E' stato un commissario democristiano a chiedere che in USA ci andassero anche i rappresentanti degli altri gruppi presenti in Commissione. Ma, a quanto pare, a questo commissario interessava soprattutto che della delegazione facesse parte un rappresentante missino. Motivo addotto? «La missione — è stato detto — ha un carattere politico, quindi tutti devono parteciparvi». E pensare che qualcuno credeva che il compito della Inquirente fosse quello di accertare se alcuni ministri si siano messi in tasca delle bustarelle per oltre 2 milioni di dollari! Fatto sta che, dopo questa sortita democristiana, la proposta comunista è stata messa ai voti. E' stata battuta per un voto: 9 sì e 10 no. A favore della formazione di un gruppo ristretto da inviare a Washington hanno votato comunisti, socialisti, sinistra indipendente, il liberale e il presidente Castelli.

Battuta questa proposta si è passati a quella DC-MSI che è stata approvata sempre con 10 voti favorevoli e 9 contrari. Ma questa volta i voti si sono così ripartiti: no dei comunisti, socialisti, sinistra indipendente e di due dc (Codacci Pisanelli e Rebecchini); sì, ovviamente, tutti gli altri.

Dunque ora ad interrogare i funzionari della Lockheed in USA ci andranno in 9. Partiranno il presidente Castelli, i due vice presidenti Spagnoli e Reggiani, i due relatori Codacci Pisanelli e D'Angelosante, il missino Nencioni, il liberale Balbo, il rappresentante della sinistra indipendente Galante Garrone. Speriamo, comunque, che il numero faccia anche qualità e che la missione sia veramente fruttuosa. «Quando si parte?», abbiamo chiesto a qualche commissario. Quasi tutti sono concordi tra la fine di maggio e i primi di giugno. Infatti se dovesse saltare questa data, del viaggio si dovrebbe riparlare ad ottobre, quando comincerà a funzionare il nuovo Parlamento. Ma la verità non può aspettare: in troppe altre occasioni è stata soffocata anche dalle lungaggini di questo tipo.

Un documento da conservare

L'Europeo pubblica la più straordinaria documentazione a colori della tragedia del Friuli.

Un numero eccezionale da non perdere

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie